



CROSS OVER

CAMILLIAN DISASTER SERVICE INTERNATIONAL (CADIS)

Bollettino Trimestrale N°15 aprile-giugno 2019



Per una conversione ecologica

in questo numero

Editoriale 3
Ricostituire l'interrelazione

Articolo 4
Per una conversione ecologica

Progetto 8 ▶
**Intervento post-disastro
in Indonesia**

Report 9 ▶
Presenza camilliana a Bohol

Report 12
Conto economico



CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome **CROSSOVER** (nдр: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mt 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

Direttore: P. Aristelo Miranda MI
Redattore: P. Emmanuel Zongo MI
Grafica & Layout P. Sibi Augustin Chennatt MI

In copertina: *Un'uomo nel suo campo di banane a Ranja in Haiti*



P. Aristelo Miranda MI
Direttore, CADIS

Ricostituire l'interrelazione per una nuova comprensione della vita

Noi abbiamo un'unica origine
Noi abbiamo un'unica destinazione per la nostra razza
Le nostre famiglie e le nostre tribù sono tutte qui
Nella terra, nell'oceano e nei cieli.

- Joey Ayala

Siamo di fronte ad un fatto innegabile: la grande distruzione delle forme di vita che sostengono e che si connettono con tutti gli altri esseri su questo pianeta. Migliaia di narrazioni e di discorsi raccontano l'inaudita distruzione di massa del nostro pianeta e tuttavia questi stessi racconti rimangono inascoltati o deliberatamente ignorati. Il prof. Sean Kelly, filosofo, ha definito questo fenomeno come una forma di apartheid planetario globale. Gli esseri umani stanno commettendo una grave violazione e perpetrando una ingiustificata forma di violenza verso gli altri 8,7 milioni di forme di vita e le altre creature non viventi che concretamente costituiscono la grande rete della vita.

Questa radicale tensione distruttiva non ci è totalmente sconosciuta! La distruzione del nostro pianeta non è semplicemente causata dai disastri naturali che si sono verificati in tutto il mondo. La progressiva destrutturazione planetaria è provocata principalmente dagli uomini che in modo incontrollato aggrediscono la natura, il nostro più elementare e profondo sistema di supporto vitale. Una delle ragioni principali è l'errata comprensione e l'autarchica gestione dello sviluppo e del progresso umano che oscura l'intenzione originale della creazione e la missione genesiaca primigenia degli esseri umani, cioè la gestione, in affidamento, della creazione.

L'insegnamento sociale della Chiesa ha definito questo processo involutivo come un 'peccato ecologico'. L'attività di distruzione dell'ambiente diventa abituale e rischia di apparire normale, se non si comincia a riflettere sulle gravi conseguenze che impattano la vita umana stessa. Questa è una grande ironia per noi umani che viviamo oggi. "Le abitudini spirituali peccaminose creano una forma di dipendenza nell'uomo, che tende a renderlo immune alle domande e alle sfide di cambiamento. ... Questa mentalità informa e permea tutti i nostri pensieri e tutte le nostre azioni, anche quelle che appaiono contrarie ad essa. Potremmo riciclare giornali e vetro, e potremmo essere soddisfatti nel farlo, ma restiamo intrappolati in una rete di abitudini spirituali, come il successo e il consumo, il progresso e gli sprechi, che effettivamente minano e sterilizzano ogni nostro sforzo di cambiamento" (William Becker).

L'unico stile adeguato per superare questa mentalità è quello che papa Francesco ha definito come 'conversione ecologica'. È una grande svolta verso la verità primaria della vita: il fatto che siamo tutti degli esseri viventi interconnessi. Nessuno è isolato dal resto. Altrimenti, non potremmo vivere la nostra esistenza nella sua pienezza. Questa forma di 'conversione' "chiede il ritorno a una visione di integrità ... non ci sono due stili di comportamento" (Card. Turkson). Qualunque decisione prendiamo e qualsiasi azione compiamo, hanno sempre un impatto su Dio, sugli altri e sulla creazione. Tutto ciò che vedi intorno a te merita rispetto, chiede di poter godere del suo diritto di vivere o di esistere perché la tua crescita e il tuo sviluppo sono intrinsecamente dipendenti da questa rete di vita. 'La crisi ecologica è anche un richiamo alla profonda conversione interiore ... Vivere la nostra vocazione di custodi del lavoro creazionale di Dio è essenziale per l'esercizio di una vita virtuosa; non è un aspetto opzionale o secondario della nostra esperienza cristiana' (San Giovanni Paolo II).

La nuova sfida è preservare e difendere la verità dell'interrelazione e dell'interdipendenza per condurci verso la pienezza della vita in cui nessuno è lasciato indietro. Nulla nella creazione esiste in forma isolata o autoreferenziale. Stiamo viaggiando attraverso una rete di esseri vitali apparentemente fragile, ma se accolta con la massima disciplina e consapevolezza saremo in grado di raggiungere il nostro destino comune. Cambiamo, dunque, ora, il modo in cui pensiamo e operiamo, per poter iniziare e impegnarci a finire ciò che è stato iniziato. (Cfr. Satya Nani).



Per Una Conversione Ecologica Alla Luce Della Lettera Enciclica **Laudato Si'**

La nostra terra, maltrattata e saccheggata, richiede una “conversione ecologica”, un “cambiamento di rotta” affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per “la cura della casa comune”.

di P. Emmanuel Zongo MI

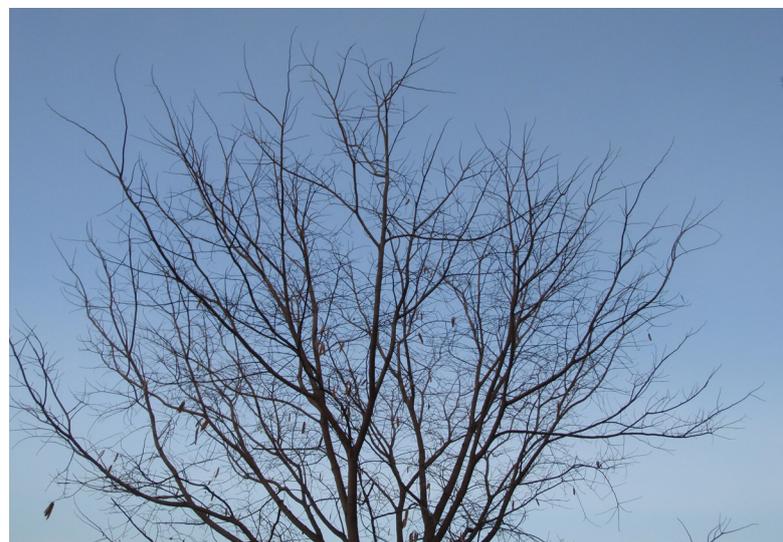
Per scongiurare il pericolo reale “di lasciare alle generazioni future macerie, deserti e sporcizia” è necessaria “un'azione organica e concertata di ecologia integrale”. Così si rivolgeva il Santo Padre Francesco il 6 luglio 2018 ai partecipanti della conferenza internazionale convocata in occasione del terzo anniversario della pubblicazione della lettera enciclica *Laudato Si'*. Queste parole suonano come un grido dalla parte del papa: un appello che invoca un'autentica conversione ecologica; un grido indirizzato non soltanto ai governanti e ai leader del nostro pianeta, ma ad ogni uomo e donna consapevole della situazione ecologica tragica nella quale siamo immersi.

Infatti, secondo gli studi e le indagini più recenti, il mondo sta soffocando perché il riscaldamento globale e l'inquinamento globale sembrano diventati pervasivamente inarrestabili. Durante la quarta sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEA), svoltasi a Nairobi, dal 11 al 15 marzo scorso, è stato dichiarato che un quarto delle morti premature è dovuto all'inquinamento e che gli ecosistemi sono prossimi alla crisi globale, compromettendo seriamente il benessere di 3,2 miliardi di persone. Praticamente la metà della popolazione mondiale.

L'affermazione più allarmante, probabilmente, è che la responsabilità di tutto ciò, non viene percepita da tutti i cittadini allo stesso modo. La gente si fa scivolare questo problema di dosso, lo scansa come se non la riguardasse, lo evita come se non coinvolgesse radicalmente ogni forma di vita sul nostro pianeta. Forse non tutti sanno che il mondo in cui viviamo è un mondo patogeno, che l'aria, l'acqua e il cibo, nella maggior parte dei casi, sono inquinati; che per gran parte della popolazione, l'alimentazione è squilibrata e povera di elementi nutrizionalmente essenziali; che i cibi che mangiamo e i vestiti che indossiamo contengono dosi massive di microplastiche. Come è possibile che una situazione del genere non interessi e preoccupi tutti? Come fa a non allarmare ogni persona che esiste, vive e si muove in questo mondo? Ma chi è davvero consapevole di ciò che accade? Chi si accorge del dramma in atto?

Alcune decisioni adottate dalla leadership politica e civile sicuramente spingono nella giusta direzione: la raccolta differenziata, il blocco delle macchine più inquinanti, le domeniche ecologiche... Poche persone, però, si rendono conto che sono anche i piccoli gesti quotidiani che possono cambiare le cose o che, perlomeno, possono tentare di arginare il problema: limitare l'uso della plastica, per esempio, utilizzare bottiglie di vetro, evitare di buttare le cicche delle sigarette per terra. Alcune sono regole di civiltà, altre sono sane abitudini che dobbiamo imparare a fare nostre. (<https://www.studenti.it/tema-argomentativo-ecologia-inquinamento-degrado-ambientale.html>)

Nel documento finale della quarta sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente di Nairobi leggiamo queste dichiarazioni al punto n. 3: “Siamo molto preoccupati per la situazione in cui versano i nostri ecosistemi. (...) Nonostante esistano soluzioni da mettere in campo per le sfide ambientali, il nostro pianeta diventa sempre più inquinato, in balia degli eventi estremi ad opera del cambiamento climatico e afflitto dal numero di zone degradate, in costante crescita, e dalla perdita di biodiversità”.



Di fronte a questa triste realtà, che cosa possiamo o che cosa dobbiamo fare? Reagire o subire?

Il 24 maggio 2015, papa Francesco attraverso la lettera enciclica *Laudato Si'*, ha offerto ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà delle linee guida per custodire il nostro bene comune, la 'madre terra', e per assicurare un futuro alle generazioni prossime. Alla luce di questo documento particolarmente evocativo, quale cammino intraprendere? Quale tipo di comportamento adottare?

Laudato Si': A Scuola Di Ecologia Integrale

Nella sua lettera enciclica *Laudato Si'* (nдр: LS) pubblicata il 24 maggio 2015, papa Francesco, si è collocato sulla scia di san Francesco d'Assisi per poter spiegare l'importanza di una ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la custodia del creato e della natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano interconnessi.

Nei sei capitoli che compongono il documento magisteriale, il santo Padre evidenzia che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una "conversione ecologica", un "cambiamento di rotta" affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per "la cura della casa comune". Impegno che include anche lo sradicamento della miseria, l'attenzione per i poveri, l'accesso equo, per tutti, alle risorse del Pianeta.

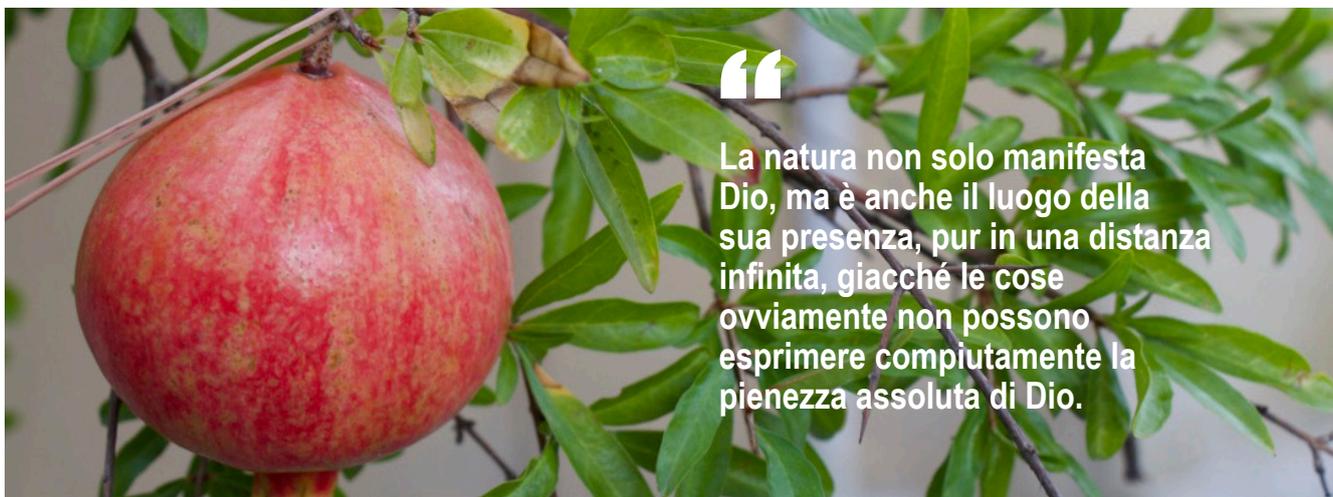
Il Papa prende le distanze da chi minimizza il rischio ambientale, lo ritiene non certo o non così grave, fa finta di non vedere (LS 59) o nutre la speranza un po' fatalista che i problemi si risolveranno da soli, magari con la bacchetta magica della tecnica o del mercato. Usa al contrario, senza mezzi termini, un linguaggio allarmistico: se continuiamo così, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi (LS 24), per cui le previsioni catastrofiche non possono essere guardate con sufficienza o ironia (LS 161). Di certo in questo caso non si potrà dire che la Chiesa si è svegliata tardi o non abbia avuto sguardo profetico. Papa Francesco è consapevole che, su questi temi, esiste un certo margine di discussione e opinabilità (LS 24), e che non è possibile pronunciare parole definitive (LS 61), nondimeno sente il dovere di far sentire forte la sua voce in difesa della terra, pur senza pretendere di definire

questioni scientifiche o di sostituirsi alla politica, ma invitando tutti a un dibattito onesto e trasparente (LS 188).

La filigrana del discorso di papa Francesco, più volte ribadita e sottolineata, è costituita da una prospettiva integrale e integrata. Nella realtà "tutto è connesso": questo concetto basilare è ripetuto svariate volte. Esso sta a indicare che i diversi elementi che stratificano la realtà (materia e spirito; corpo e anima; scienza- tecnica-economia-etica- antropologia-cultura-spiritualità e religione; la terra, gli altri, la persona umana, Dio) sono profondamente interconnessi (LS 79): risulta essere deleterio separarli, proclamare l'egemonia di una dimensione (per esempio la prospettiva tecnico-economica) sulle altre, ridurre la multiforme ricchezza dell'essere a una sola delle sue dimensioni. Per papa Francesco l'ecologia o sarà integrale e integrata, o sarà solo la verniciatura romantica di un ambientalismo di maniera. Tutto è connesso, tutto è in relazione al tutto, tutto è interrelazione: lo scindere il guscio opaco dell'individualismo ("immanenza", nel linguaggio di papa Bergoglio) per andare incontro all'altro e al diverso ("trascendenza", sempre nel suo linguaggio), costituisce l'essenza, il midollo della realtà: "L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente" (LS 208). Realtà che ha infatti la sua origine e il suo modello nel mistero del Dio Uno e Trino (LS 238-240).

Al riguardo l'esempio più eclatante è quello dato da san Francesco, che coniugava l'amore per il creato con la cura dei più poveri e abbandonati, e così saldava in meravigliosa armonia Dio, gli altri, la natura e sé stesso (LS 10). La prospettiva integrale si realizza attraverso la connessione intrinseca di quattro sfere della realtà: la terra con gli altri, la persona umana, Dio. Infatti, la natura non solo manifesta Dio, ma è anche il luogo della sua presenza, pur in una distanza infinita, giacché le cose ovviamente non possono esprimere compiutamente la pienezza assoluta di Dio (LS 88). Il divino e l'umano si incontrano così nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta (LS 9).

Per questo il Papa ribadisce la "tremenda responsabilità" dell'essere umano nei confronti del Creato e ci ricorda che



La natura non solo manifesta Dio, ma è anche il luogo della sua presenza, pur in una distanza infinita, giacché le cose ovviamente non possono esprimere compiutamente la pienezza assoluta di Dio.



“l’ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l’umanità”, “eredità comune” da amministrare e non da distruggere. Seguendo il racconto biblico della creazione, papa Francesco evidenzia le tre relazioni fondamentali dell’uomo: con Dio, con il prossimo e con la terra. Ogni creatura ha una sua funzione, nessuna è superflua e tutto è “carezza di Dio”, scrive il pontefice, ricordando che “ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana”.

Tuttavia, la cura degli altri esseri viventi va sempre accompagnata dalla “compassione e preoccupazione” per l’uomo. Ed è per questo che serve la consapevolezza di una comunione universale. In quest’ottica, rientra il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni: la tradizione cristiana, infatti, “non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, ed ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata” (LS 93).

La Necessità Di Una Conversione Ecologica

L’enciclica manifesta un richiamo forte del papa sul tema della conversione ecologica – così come la chiama! – sempre più urgente. Non rappresenta nulla di straordinario, ma in quanto cristiani non possiamo ritenere che l’ecologia non ci riguardi, non sia affare nostro e che il vangelo sia solo un discorso che si esaurisce nelle preghiere o nell’“andare a messa”. La fede ha una sua propria e necessaria incisività sulla vita e, quindi, anche sui rapporti che strutturiamo con le persone e con le altre creature?

Il concetto di conversione

Il termine proviene dalla parola greca ‘metá-noia’, la cui etimologia indica un cambio di idee: cambiare le idee fondamentali sulle quali costruiamo i nostri ragionamenti, prendiamo le nostre decisioni, valutiamo le conseguenze di un’azione. Questo è lo scopo dell’enciclica *Laudato Si’*.

Questa conversione ecologica – continua l’enciclica – richiede sia una parte negativa, sia, soprattutto, una forte carica propositiva. Nella sua ‘pars destruens’ necessita di riconoscere i propri errori, le proprie responsabilità e le negligenze e pentirsi di cuore. Nella sua ‘pars costruens’ sono indicati alcuni atteggiamenti da perseguire nella vita e nelle scelte. Potremmo parlare di una “spiritualità delle virtù ecologiche”. Quali sono queste virtù che il Papa invita a coltivare per promuovere il rispetto e la cura del creato?

Le Virtù Ecologiche

• *Gratitudine e gratuità*

In LS 220 si legge: «Tale conversione (...) implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce». La verità qui è che il mondo non è un «bene senza proprietario» (LS 89) e quindi completamente a disposizione della nostra libertà arbitraria. Il mondo è opera di Dio ed è stato creato da Dio con uno scopo, quello di essere una casa accogliente per tutti gli uomini di tutti i tempi: «Dio ha creato il mondo per



Scarsità dell’acqua potabile a Ranja in Haiti dopo l’uragano Mathew di ottobre 2016

“L’ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l’umanità, eredità comune da amministrare e non da distruggere.”

tutti» (LS 93). L’uomo è senz’altro il signore del mondo, e Dio glielo ha affidato per lavorarlo e custodirlo, ma «l’interpretazione corretta del concetto dell’essere umano come signore dell’universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile» (LS 116). Il concetto di amministratore è centrale nell’idea cristiana di creazione, ma anche in qualsiasi cultura in cui l’arbitrio dei potenti non sia considerato legge suprema. L’amministratore gestisce i beni che gli sono stati affidati secondo il volere del suo proprietario, il che in questo caso vuol dire: tenendo presente la loro comune destinazione, fondata sulla «coscienza di un’origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti» (LS 202).

Gratitudine e gratuità implicano dunque soprattutto un riconoscere il carattere gratuito della vita. Questo, evidentemente, non è scontato, soprattutto oggi, dove spesso s’intende la vita come un diritto, un bene posseduto di cui poter far uso a proprio piacimento. “Vita come dono” porta ad “ammettere” di non essere noi i protagonisti.

• *L’amorevole consapevolezza di una comunione universale* (LS 220)

È l’idea fondamentale di “far parte di un tutto”, con i vantaggi, ma anche con le responsabilità che questo comporta. Il rischio di alcune frange della nostra cultura contemporanea è quello dell’isolamento. Paradossalmente, quindi, perché nonostante questo bisogno di rete, l’uomo d’oggi è sempre più “individuo” e sempre meno “persona”. “Individuo” dice “io”, sottolinea l’autonomia, evidenzia i confini che delimitano gli spazi propri, esalta i diritti da rispettare.

“Persona”, invece, dice soprattutto relazione, apertura, necessità dell’altro, esprime bisogno del prossimo. La spiritualità ecologica di papa Francesco punta sulla



riscoperta del nostro essere persone, del nostro far parte di un 'tutto': questa caratteristica non è un semplice accessorio esistenziale, ma qualcosa di costitutivo del nostro vivere, della nostra identità. Non si è felici da soli, mai!

- *Creatività ed impegno*

“Ciascun credente è chiamato a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo...” (LS 220). Il credente non è uno che sta a guardare, che si accontenta di ricevere un dono, ringraziando, ma rimanendo fisso nella staticità dei suoi bisogni. Una virtù fondamentale è quella del 'rimbocarsi le maniche', con creatività ed entusiasmo. Qui viene richiamato un aspetto che dovrebbe essere già assodato della spiritualità cristiana in genere, e quindi anche di quella "ecologica".

Ecco, dunque, tre virtù concrete che delineano la figura di un cristiano attento all'ambiente. Il Papa sembra dire, infatti, che non bastano né informazioni né leggi per ribaltare la situazione. Le leggi ci devono essere e probabilmente ne devono essere fatte altre e sicuramente devono essere fatte rispettare. Ma qui si sta parlando di un atteggiamento, di una mentalità necessaria che sta alla base del rispetto pedissequo di tali leggi.

Atteggiamenti Da Contrastare

- *La mentalità consumistica da contrastare con la sobrietà*

Il Papa parla di consumismo ossessivo, quasi come di una patologia psicologica, che tende a far credere che per essere felici occorra possedere e dominare. A tale logica l'enciclica contrappone l'espressione "meno è di più" (LS 222). È un chiaro invito alla sobrietà della vita, che non è pauperismo, ma capacità di apprezzare ogni cosa e ogni momento nella loro bellezza e importanza. È saper godere con poco, nella semplicità. È atteggiamento che libera dagli idoli e rende le persone più gioiose. La libertà dai falsi bisogni, infatti, dai bisogni spesso indotti, ci preserva da quell'insoddisfazione, stanchezza, ansia che spesso colorano (meglio, ingrigiscono) le giornate e le relazioni. Un antico proverbio greco ci ricorda che «nulla accontenterà colui che non si accontenta di poco». "Meno è di più" è un forte invito alla valorizzazione della quotidianità, soprattutto dei talenti personali, dei doni ricevuti da spendere per creare un clima di fraternità. "Meno è di più" significa fiducia nella vita, nelle potenzialità della vita che spesso non stanno sotto il nostro determinato controllo. "Meno è di più" è propedeutico ad un'apertura alla vita, a creare la capacità di meravigliarsi, di entusiasinarsi per la vita stessa.

- *Il pragmatismo utilitaristico da contrastare con la meraviglia*

Ciò che conta è l'efficacia tecnica, il progresso tecnologico. È pericoloso non in se stesso, ovviamente. Tutti noi apprezziamo e giustamente ci avvaliamo dei progressi scientifici e tecnici della società. Ma diventa pericoloso se inducesse a far dimenticare la vera bellezza della vita, se portasse a far ritenere inutile uno sguardo ammirato verso un bel paesaggio o verso un'opera d'arte e se classificasse l'importanza delle cose (se non addirittura delle persone), in

base a criteri di efficienza. Certamente un po' di pragmatismo è necessario e utile nella vita. Il problema è quando si perde la capacità di meravigliarsi, la capacità di contemplare, cioè di avere uno sguardo che sa andare oltre l'apparenza per vedere le tracce di bellezza seminate in quella realtà.

- *La superficialità da contrastare con la capacità di contemplazione*

In ogni creatura c'è, infatti, un riflesso di Dio, nonché un ordine, un dinamismo voluti da Dio. Nella fede, poi, sappiamo che il creato stesso è stato assunto da Cristo nell'incarnazione. Il cristiano, quindi, lungi dal disprezzare la materia, la considera non solo come realtà voluta da Dio, ma come via obbligata per la salvezza. «L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero» (LS 233). Il cristiano ha "occhi grandi". È una contemplazione non fine a sé stessa, quanto piuttosto tesa a prendersi cura. Il bello che si riesce a vedere è un bello che provoca, che spinge ad agire, a prendersene cura. Non stupisce quindi che papa Francesco continui ad articolare il parallelismo ed insista nel sostenere che non c'è rispetto della natura senza rispetto dei poveri, che l'ecologia deve essere integrale, cioè prevedere la responsabilità sia per le condizioni ambientali che per le questioni di giustizia verso i più deboli. Non ci si prende cura della natura senza farlo anche dei poveri. Le due cose vanno inesorabilmente 'a braccetto'. La contemplazione guarda al paesaggio come al volto del fratello. Lì c'è la bellezza! L'ecologia integrale diventa un sinonimo di carità, di giustizia, di fraternità universale.

Per concludere, riteniamo che la conversione ecologica che propone papa Francesco non può essere ridotta ad alcune misure tecniche – l'abbassamento delle emissioni inquinanti, la salvaguarda degli animali in estinzione, una legislazione più equa, ecc. – che «corrono il rischio di prendere in considerazione sintomi che non corrispondono alle problematiche più profonde» (LS 144). Vanno convertite le idee di fondo, la logica stessa dei nostri ragionamenti e delle nostre decisioni: va cambiata – laddove esiste – una logica egoistica con una logica che prenda sul serio l'origine comune, la mutua appartenenza, il futuro condiviso da tutti, e soprattutto il fatto che la vera felicità consiste nell'essere di più e non nell'avere di più ad ogni costo.

Così, questa enciclica richiama tutti a rispettare il principio dell'universalità dei beni, dal momento che i beni sono stati donati a 'tutti'. E il termine 'tutti' non ha solo una valenza spaziale, ma anche un reciproco valore temporale; pertanto non può essere consentito che una generazione impatti sull'ambiente a tal punto da dissolvere anche le risorse essenziali delle future generazioni. Un proverbio africano sintetizza splendidamente questa condizione: «Non abbiamo ricevuto in eredità la terra dai nostri padri, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli». L'ecologia integrale è quindi sinonimo di rispetto del rapporto dell'uomo con i principi del bene comune... per una giustizia intergenerazionale.



L'intervento di riabilitazione post-disastro in Indonesia

di Sr. Daisy Carmona

La Fondazione Camillian Disaster Service International (CADIS) e la Fondazione Albero della Vita (FADV) hanno realizzato una ricognizione dei bisogni, insieme ad alcune associazioni locali, alla commissione socio-economica della diocesi di Makassar, alla Caritas PSE Manado, alla Caritas-Indonesia (KARINA) e ad Asia-Onlus, nelle province più colpite dal terremoto nell'isola di Sulawesi (città di Palu) e nella regione di Nusa Tenggara Barat (isola di Lombok), dal 25 febbraio al 8 marzo 2019. Il team di valutazione era composto da Sr. Daisy Carmona, religiosa delle suore ministre degli infermi (in rappresentanza di CADIS) e dal signor Biplab Chakrabarty (in rappresentanza di FADV).

Durante i loro rilievi sul campo, hanno interagito con le diverse realtà interessate: le autorità civili, le comunità residenti nei campi organizzati per gli sfollati e nei villaggi, i partner privati e locali, le organizzazioni comunitarie di base, i bambini e le donne. Hanno valutato il livello di impatto del sisma, la comprensione dei loro bisogni, alcune cognizioni di base per la sopravvivenza, le dinamiche di coordinamento tra il governo e le ONG e le competenze in termini di collaborazione comunitaria e di adattamento comunitario ai molteplici fenomeni di rischio. Sono stati organizzati diversi incontri di consultazione anche fra le diverse associazioni umanitarie che operano sul campo come CRS, Cordaid e ADRA per conoscere i loro progetti in corso e quelli già realizzati, prima di avviare la ricognizione vera e propria delle diverse necessità.

Dal mese di luglio 2018, più di 500 eventi sismici hanno scosso la provincia di Nusa Tenggara Barat, di cui quattro terremoti con magnitudo di 6° grado. Secondo il ministero degli affari sociali, il terremoto ha



Sr. Daisy Carmona di CADIS e Biplab Chakrabarty dell'Albero della Vita durante l'assessment in Indonesia

determinato 563 morti, 1.116 feriti, 417.529 sfollati e gravemente danneggiato 71.937 case. Due mesi dopo, a settembre, una serie di forti scosse sismiche ha interessato la provincia centrale di Sulawesi. La scossa più intensa è stata generata da un terremoto di magnitudo 7,5 milioni, con epicentro vicino al capoluogo di provincia (città di Palu). Questo terremoto ha causato 1.581 morti, 2.245 feriti gravi, 1.309 dispersi ed ha danneggiato gravemente 68.451 case. I terremoti, lo tsunami, la liquefazione del terreno e le frane hanno determinato una significativa perdita di vite umane ed ingenti danni alle proprietà e ai mezzi di sostentamento delle famiglie più vulnerabili. Il gruppo di valutazione ha riscontrato che i bambini sono tra le categorie sociali più colpite e traumatizzate o in serie condizioni di pericolo, con conseguenze dirette o indirette sulla loro condizione di salute mentale e fisica. Tale evento catastrofico ha avuto un pesante impatto anche sull'educazione e sulle strutture formative dei bambini.

CADIS, FADV e Asia-Onlus hanno già una certa esperienza nel settore della protezione dei minori, secondo la prospettiva olistica, vivamente raccomanda quando si tratta di aiutare, sostenere e supportare questi bambini e le loro comunità colpite dal

terremoto, attraverso il rafforzamento dell'apprendimento e del sistema educativo e ludico, la creazione di competenze da parte degli insegnanti per assicurare un'offerta di conoscenze di qualità, creando spazi attrezzati adatti ai bambini e alle loro specifiche attività, offrendo sostegno psicosociale (PFA) per la gestione dei casi ed il miglioramento del livello di conoscenza della gestione dell'acqua potabile, dei servizi igienici sicuri e dell'attività di promozione della salute pubblica. Si ritiene che questa attività di sostegno abbia un certo sostegno e goda di una certa credibilità presso il governo indonesiano, contribuendo a rafforzare le comunità di bambini colpiti e lo stesso sistema di governance locale.

Il progetto proposto mira a garantire una rete di protezione, favorendo un maggiore accesso a servizi di supporto psico-sociale di qualità, alle strutture di istruzione per i bambini e a servizi di sostegno per le loro famiglie, nella parte centrale dell'isola di Sulawesi e a Lombok, drammaticamente colpite dal terremoto, sostenendo lo sviluppo di comunità resilienti, in sinergia con la ricostruzione più generale del paese. Il progetto prevede di coinvolgere direttamente 5.386 persone e indirettamente 15.002 beneficiari, in un arco di tempo che va da sei mesi ad un anno.

Aggiornamento sulla presenza camilliana a Bohol, Filippine

di P. Sam Cuarto MI

Ora sono al quinto giorno di ricerca sul campo circa la povertà multi-dimensionale in quattro distretti di Bohol: Pilar, Trinidad, San Miguel e Ubay. Se ricordate, noi siamo presenti nella diocesi di Talibon.

Gruppo di ricerca e di indagine sulla povertà e la vulnerabilità

La nostra ricerca sul campo durerà 24 giorni, coinvolgendo 150 Purok (nдр.: suddivisione politica delle aree abitate, ancora più piccola delle Barangays) in 30 Barangays (nдр.: è la più piccola unità del governo locale nelle Filippine) nelle quattro città sopra menzionate nella diocesi di Talibon. Saranno coinvolte nel sondaggio circa 900 famiglie, selezionate attraverso il metodo di campionamento casuale stratificato, elaborato da una base di indagine costituita da 16.224 famiglie.

Il nostro gruppo di ricerca è composto da 5 coppie di rilevatori sul campo; 1 rilevatori di campo, di riserva; 3 persone che si occupano dell'inserimento dati; 2 organizzatori di comunità che coordinano le indagini sul campo; 1 autista e due supervisor di ricerca (p. Sam A. Cuarto, camilliano e la dott.ssa Glace Molina, MD). P. Sam è anche il direttore della ricerca.

Lo schema di indagine che usiamo per questa valutazione della povertà è il criterio di valutazione della povertà multi-dimensionale (Multi-Dimensional Poverty Assessment

Tool – MPAT), elaborato dal fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Uno strumento di stima della povertà standardizzato già utilizzato in altri paesi, comprese diverse nazioni asiatiche come la Cina e il Bangladesh. Tale valutazione si fonda su dieci indici di povertà: (1) sicurezza alimentare e nutrizionale, (2) approvvigionamento idrico domestico, (3) salute e sanità, (4) servizi igienico-sanitari e igiene, (5) alloggio, abbigliamento ed energia, (6) istruzione, (7) attività organizzate, (8) attività non organizzate, (9) esposizione e resilienza agli shock, (10) sesso e uguaglianza sociale.

L'importanza di avere un data-base su povertà, vulnerabilità, disuguaglianza, mancanza di accesso a beni e servizi strutturati, bisogni umani fondamentali che comprendono, allo stesso tempo, i diritti umani fondamentali, potrebbe non essere sottovalutata. Nell'economia della conoscenza, dove la produzione di conoscenze e di informazioni è di capitale importanza, si richiede che i dati raccolti abbiano la massima completezza e trasparenza, siano fondati su chiare evidenze per poter poi programmare interventi, azioni, programmi e servizi di vario genere.

“ CADIS International aspira ad essere un'organizzazione fondata sulla conoscenza e un think-tank sulla vulnerabilità, sugli studi e sugli interventi nell'ambito della resilienza.



P. Sam Cuarto e un gruppo di giovani volontari a Bohol in Filippine



Iniziare la presenza camilliana a Bohol: negoziare l'acquisto di un terreno

Questo ci porta a dire che l'avvio della presenza camilliana a Bohol deve rispondere agli standard più elevati di responsabilità e di trasparenza. La presenza camilliana a Bohol deve nascere e deve coltivare una cultura organizzativa in cui emerga l'evidenza di ciò che noi facciamo; la qualità innovativa del nostro 'modus operandi'; la modernizzazione del nostro approccio alla realtà e ai problemi; la qualità della nostra collaborazione con altri enti che dichiarano di lavorare per le persone più vulnerabili.

Le nostre risorse di sostegno, provenienti da organizzazioni di finanziamento dipendono principalmente dalla nostra capacità di fornire loro risultati tangibili, sostenuti con dati empirici che forniscano in modo solido le prove del valore del nostro progetto di contribuire al miglioramento delle loro situazioni di malattia e o vulnerabilità verso una nuova situazione di salute e di benessere.

Soprattutto, CADIS International aspira ad essere un'organizzazione fondata sulla conoscenza e un think-tank sulla vulnerabilità, sugli studi e sugli interventi nell'ambito della resilienza.

P. Aris Miranda e p. Jojo Eloja stanno organizzando di venire qui a Bohol per iniziare la valutazione dell'acquisto da parte dei camilliani di un pezzo di terra situato in una delle città interne di Bohol, lungo la 'cintura turistica'. Solitamente i nuovi inizi sono sempre difficili e talvolta carichi di incognite: dare inizio ad una nuova presenza camilliana in questo luogo – e innovare i nostri modi di fare – è sempre una fonte di dinamismo per l'Ordine.

Uscire, verso quelli che papa Francesco chiama gli "ospedali da campo" allarga i nostri orizzonti di servizio, diversifica i nostri approcci alla realtà, interroga le nostre priorità pastorali, ma soprattutto ci rende più umili nel nostro servizio mentre prendiamo conoscenza dei nostri limiti e della nostra impotenza di fronte alle situazioni di più grande povertà di quelle persone che incontriamo lungo il percorso in questo "ospedale da campo". E diventa una lotta e allo stesso



Il tanto acclamato progresso di Bohol nasconde l'estrema povertà e vulnerabilità di molte famiglie

tempo una gioiosa forma di solidarietà con le persone. Il cambiamento climatico le rende più vulnerabili; camminare nella fede in mezzo a loro, entrare nella loro esistenza di sofferenza, ci porta fiduciosamente più vicini alla prima intuizione carismatica della chiamata di Dio, nella vita del nostro Fondatore.

Lavorare con i giovani di Bohol, per il nostro futuro

Abbiamo assunto la decisione consapevole di coinvolgere soprattutto la gioventù in questa analisi multi-dimensionale della povertà a Bohol. Come potrete notare, molti di loro sono giovani. Il nostro futuro dipende dalla nostra capacità di ispirare i giovani ad abbracciare la nostra visione di missione. D'altra parte, sono soprattutto i giovani e il loro futuro ad essere profondamente influenzati dal cambiamento climatico.

Il nostro livello di consumo, la nostra attuale convinzione che "il cielo è il limite" o che "viviamo una volta sola e quindi dobbiamo goderci la vita il più possibile" – queste idee modellano il nostro comportamento di consumo e contribuiscono a distruggere l'unico pianeta che abbiamo, derubando i giovani del loro futuro.

Il nostro carisma, oggi, deve essere ripensato: non riguarda esclusivamente la malattia delle persone che curiamo; non coinvolge solo la sofferenza di un malato, per il quale il nostro cuore si strugge. Piuttosto, è la sofferenza di tutti gli esseri viventi e della nostra Madre Terra che deve suscitare la nostra tenerezza e compassione come camilliani.

Inoltre, è il nostro profondo senso di giustizia che deve spingerci all'azione insieme a tutte le persone impegnate nel movimento climatico globale. Questa è la 'giustizia climatica' – i diritti dei bambini e di tutti gli esseri viventi che sono influenzati dal cambiamento climatico che a sua volta è causato da un modello economico che non riconosce la finitezza delle risorse, e, dal nostro stile di vite iper-consumista. È quindi nostro compito camminare con i giovani, responsabilizzarli per essere parte di un movimento capace di invertire la crisi ambientale globale.

Li coinvolgiamo nella nostra missione, secondo lo spirito dell'enciclica Laudato Si'. Sono la generazione dei Millennials; sono quindi, secondo l'enciclica di papa Francesco, la 'Laudato Si' Generation', coinvolta in questo cambiamento salutare dell'ambiente. Sviluppare la consapevolezza, la creatività, la sensibilità e lo spirito di missione tra i giovani di Bohol sono le pietre miliari nella strutturazione della nostra presenza camilliana in questa regione.

Questi sono i miei aggiornamenti, per ora! Mentre iniziamo il nostro ritiro spirituale annuale, possa il Signore risvegliare in noi, il nostro misticismo pratico, affinché possiamo contemplare la Sua Provvidenza nella natura che Egli ci offre come un dono di cui dobbiamo prenderci cura e far crescere in modo sostenibile.



Fondazione CADIS
STATO PATRIMONIALE
 Lista analitica di bilancio

Situazione dal 01/01/2018 al 31/12/2018

Valori espressi in: €

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Descrizione	Importo	Descrizione	Importo
Ratei attivi	25.013,93	Fondo dotazionale	120.000,00
---> Tot.ratei attivi	25.013,93	---> Tot.fondo dotazionale	120.000,00
---> Tot.ratei e risconti attivi	25.013,93	---> Tot.capitale proprio	120.000,00
---> Tot.disponibilità finanziarie	25.013,93	Fondi vincolati destinati da terzi	59.882,74
		---> Tot.fondi vincolati destinati da terzi	59.882,74
Cassa principale (Direttore)	653,16	---> Tot.patrimonio vincolato (Riserve e Fondi vincolati)	59.882,74
---> Tot.cassa principale (Direttore)	653,16	Avanzi di gestione esercizi precedenti	1.313,85
Cassa secondaria (P.Sam Cuarto)	0,14	---> Tot.avanzi di gestione esercizi precedenti	1.313,85
---> Tot.cassa secondaria (P.Sam)	0,14	---> Tot.utile e perdite es. precedenti (patrimonio libero)	1.313,85
---> Tot.denaro e valori in cassa	653,30	---> Tot.patrimonio netto	181.196,59
Banca Prossima (Bp) 144767 CADIS	33.343,41		
---> Tot.Banca Prossima (BP) 144767 CADIS	33.343,41	Fatture da ricevere	112,36
Deutsche Bank (DP) 840270 CADIS	127.031,32	---> Tot.fatture da ricevere	112,36
---> Tot.Deutsche Bank (DB) 840270 CADIS	127.031,32	---> Tot.debiti diversi	112,36
---> Tot.Banche	160.374,73	I.R.P.E.F dipendenti	405,87
---> Tot.liquidità e C/C a breve	161.028,03	---> Tot.I.R.P.E.F. dipendenti	405,87
		Erario Rit.acc.su Prest.prof.	371,67
Erario C/Aconto IRAP	370,00	---> Tot.erario Rit.acc.su Prest.prof.	371,67
---> Tot.erario C/Aconto IRAP	370,00	IRPEF Regionale	313,14
---> Tot.erario C/Ritenute	370,00	---> Tot.IRPEF Regionale	313,14
I.N.A.I.L.	156,25	IRPEF Comunale	162,90
---> Tot.I.N.A.I.L.	156,25	---> Tot.IRPEF Comunale	162,90
---> Tot.debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	156,25	Erario C/Aconto Imposta Sost.riv. TFR	3,33
---> Tot.debiti	526,25	---> Tot.erario C/Aconto imposta Sost.RIV.TFR	3,33
		Rit. su indennita' Cessaz.rapporto di Lavoro(IRPEF TFR)	386,52
		---> Tot.rit. Su Indennita' Cessaz. Rapporto Di Lavoro(IRPEFTFR)	386,52
		---> Tot.erario C/Ritenute	1.643,43
		I.N.P.S.	1.106,00
		---> Tot.I.N.P.S.	1.106,00
		---> Tot.debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.106,00
		Ratei passivi	33,71
		---> Tot.ratei passivi	33,71
		---> Tot.ratei e risconti passivi	33,71
		Debiti verso dipendenti	2.476,12
		---> Tot.debiti verso dipendenti	2.476,12
		---> Tot.debiti	5.371,62
TOTALE ATTIVITÀ	186.568,21	TOTALE PASSIVITÀ	186.568,21
TOTALE GENERALE	186.568,21	TOTALE GENERALE	186.568,21



CONTO ECONOMICO

Lista analitica di bilancio

Situazione dal 01/01/2018 al 31/12/2018

Valori espressi in: €

COSTI		RICAVI	
Descrizione	Importo	Descrizione	Importo
Erogazioni per progetti	293.680,00	Da contributi su progetti att.tip.	396.045,38
---> Tot.erogazioni per progetti	293.680,00	--> Tot.da contributi su progetti att.tip.	396.045,38
Viveri att.tip.	140,75	Da privati P.F. non soci (Erogazioni Liberali) att.tip.	8.770,49
Medicine e materiale sanitario att.	118,55	---> Tot.da privati P.F. non soci (Tip. erogazioni Liberali)	8.770,49
---> Tot.acquisti att.tip.	259,30	Da Enti Privati Non Soci att.tip.	9.165,19
Spese telefoniche e Internet att.tip.	21,76	--> Tot.da Enti Privati Non Soci att. Tip.	9.165,19
Viaggi att.tip.	8.571,44	---> Tot.proventi e ricavi da attivita' tipiche	413.981,06
Assicurazioni att.tip.	168,54	Proventi Fin. e Patr. da Rapporti Bancari	13,93
Consulenze tecniche att.tip.	36.398,46	---> Tot.proventi Fin. e Patr. da Rapporti Bancari	13,93
Manutenzione att.tip.	5,88	---> Tot.proventi Finanziari e Patrimoniali	13,93
Vitto e alloggio att.tip.	540,27	Arrotondamenti attivi	2,25
Bolli(Bollo auto, Imp.di Bollo) e Tasse (visti) att.tip.	17,33	---> Tot.arrotondamenti attivi	2,25
Spese postali e spese di spedizione att.tip. gen.	130,00	---> Tot.altri ricavi e Proventi supp.	2,25
Supporto organizzativo a enti	618,10	---> Tot.ricavi e Proventi di esercizio partecipanti att.tip.	413.997,24
Spese sanitarie (prestazioni, visite mediche) att.tip.	30,66		
---> Tot.servizi att.tip.	46.502,44		
---> Tot.oneri da attivita' tipiche (progetti)	340.441,74		
Oneri Fin.e Patr. au Rapporti Bancari	950,70		
---> Tot.oneri Fin.e Patr. su Rapporti Bancari	950,70		
---> Tot.oneri Finanziari e Patrimoniali	950,70		
Cancelleria	145,81		
---> Tot.acquisti supp.gen.	145,81		
Spese telefoniche e Internet	41,42		
Viaggi	375,20		
Assicurazioni	7,49		
Consulenze legali e Notarili	23.345,88		
Consulenze Fiscali	2.302,87		
Consulenze Tecniche	1.315,00		
Manutenzione	424,48		
Bolli(Bollo auto, imp.di Bollo) e Tasse (visti)	310,51		
Spese postali e spese di Spedizione	8,05		
Marketing (comunicazione e promozione)	2.016,06		
Supporto organizzativo a enti partecipanti	13.535,00		
Elaborazioni Computer (Software)	550,72		
---> Tot.servizi supp.gen.	44.232,68		
Stipendio	20.317,39		
Oneri Previdenziali I.N.P.S	6.173,16		
Trattamento di Fine Rapporto (Accantonamento TFR)	1.361,65		
---> Tot.personale supp.gen.	27.852,20		
Arrotondamenti passivi	4,11		
---> Tot.oneri diversi di gestione supp.gen.	4,11		
IRAP d'esercizio	370,00		
---> Tot.oneri Tributari	370,00		
---> Tot.oneri di supporto generale	72.604,80		
---> Tot.costi ed Oneri di esercizio	413.997,24		
TOTALE COSTI	413.997,24	TOTALE RICAVI	413.997,24
TOTALE GENERALE	413.997,24	TOTALE GENERALE	413.997,24